

**SECONDA PROVA SCRITTA
CLASSE SCIENZE UMANISTICHE**

ITALIANO (LINGUA E LETTERE ITALIANE)

Milano, giugno 1827: escono le *Operette morali* di Giacomo Leopardi e *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.

Il candidato svolga le opportune considerazioni su questa storica coincidenza letteraria, sulle soluzioni che con essa si profilano per la prosa italiana moderna e sul ruolo del capoluogo lombardo nel sistema intellettuale della Restaurazione.

LATINO

Il candidato traduca e commenti il seguente brano, illustrando gli aspetti che ritiene più significativi sul piano storico-contenutistico e linguistico - formale.

Quintiliano, *Institutio oratoria* 10,1,31-34

Historia quoque alere oratorem quodam uberi iucundoque suco potest. Verum et ipsa sic est legenda ut sciamus plerasque eius virtutes oratori esse vitandas. Est enim proxima poetis, et quodam modo carmen solutum est, et scribitur ad narrandum, non ad probandum, totumque opus non ad actum rei pugnamque praesentem sed ad memoriam posteritatis et ingenii famam componitur: ideoque et verbis remotioribus et liberioribus figuris narrandi taedium evitat. Itaque, ut dixi, neque illa Sallustiana brevitatis, qua nihil apud aures vacuas atque eruditas potest esse perfectius, apud occupatum variis cogitationibus iudicem et saepius ineruditum captanda nobis est, neque illa Livi lactea ubertas satis docebit eum qui non speciem expositionis sed fidem quaerit. Adde quod M. Tullius ne Thucydiden quidem aut Xenophontem utiles oratori putat, quamquam illum ‘bellicum canere’, huius ore ‘Musas esse locutas’ existimet. Licet tamen nobis in digressionibus uti vel historico nonnumquam nitore, dum in iis de quibus erit quaestio meminerimus, non athletarum toris sed militum lacertis <opus> esse, nec versicolorem illam, qua Demetrius Phalereus dicebatur uti, vestem bene ad forensem pulverem facere. Est et alius ex historiis usus, et is quidem maximus sed non ad praesentem pertinens locus, ex cognitione rerum exemplorumque, quibus in primis instructus esse debet orator; nec omnia testimonia expectet a litigatore, sed pleraque ex vetustate diligenter sibi cognita sumat, hoc potentiora quod ea sola criminibus odii et gratia vacant.

FILOSOFIA

«Diversi filoni della politica contemporanea hanno il proprio centro nel bisogno, e qualche volta la domanda, di riconoscimento. Si può dimostrare che questo bisogno è una delle forze motrici dei movimenti politici nazionalistici; e nell'odierna vita politica la domanda emerge in vari modi, in difesa di gruppi minoritari o "subalterni", in alcune forme di femminismo e in quella che oggi è chiamata politica del "multiculturalismo"» (Ch. TAYLOR, *La politica del riconoscimento*, in J. HABERMAS, Ch. TAYLOR, *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, ed. it. a cura di L. Ceppa e G. Rigamonti, Feltrinelli, Milano 1999, p. 9). Il motivo del riconoscimento, che ha interessato e interessa ancor oggi la scena intellettuale, è stato per la prima volta ben formulato da Hegel nella celebre dialettica servo-padrone (*Fenomenologia dello spirito*). Il candidato esponga il tema hegeliano e l'le interpretazione(i) che ne conosce, declinandone le attuali implicazioni filosofico-culturali, con particolare riferimento all'incidenza del tema sul cosiddetto multiculturalismo e sull'auspicato riconoscimento delle diverse culture tra loro.

STORIA

«Come osi parlare di infelicità tu, che hai avuto la fortuna di visitare l'Italia negli anni mirabili, quando fiorivano Angelo Poliziano, Ermolao Barbaro, Giovanni Pico della Mirandola?». Sono parole di Erasmo da Rotterdam tratte da una lettera del 1516 destinata a un amico che aveva avuto l'occasione di viaggiare per la nostra Penisola al tempo dell'Umanesimo. Il candidato illustri i caratteri di quella stagione culturale, il contesto sociale in cui maturò, l'eredità lasciata da un'Italia in crisi alla civiltà europea.

STORIA DELL'ARTE

Temi della vita moderna e nuova pittura nella Francia della seconda metà dell'800. Il candidato sviluppi il discorso a partire dal commento al testo di Baudelaire e alle immagini proposte (allegato "D"), con eventuali ulteriori riferimenti alla letteratura e all'arte contemporanea.

[...] Se diamo un'occhiata alle nostre esposizioni di pittura moderna, siamo colpiti dalla tendenza generale degli artisti a rappresentare i loro soggetti vestiti con abiti antichi. Quasi tutti si servono delle mode e dei mobili del Rinascimento, come David di quelli romani. Con la differenza, però, che mentre David, avendo scelto soggetti specificatamente greci o romani, non poteva fare a meno di vestire i suoi personaggi all'antica, i pittori d'oggi, pur scegliendo soggetti di carattere generale, buoni per tutte le epoche, si ostinano a paludarli con costumi del Medio Evo, del Rinascimento o dell'Oriente. È segno, evidentemente, di una grande pigrizia. È infatti molto più comodo dichiarare che tutto è assolutamente brutto nel modo di vestire di un'epoca piuttosto che sforzarsi di estrarne la bellezza misteriosa che può esservi racchiusa, per minima o tenue che sia. La modernità è il transitorio, il fuggitivo, il contingente, la metà dell'arte, la cui altra metà è l'eterno e l'immutabile [...] È certo apprezzabile studiare i maestri dell'antichità per imparare a dipingere, ma può diventare un esercizio superfluo se lo scopo è comprendere il carattere della bellezza presente. [...] Se un pittore paziente e scrupoloso, ma dotato di un'immaginazione mediocre, dovendo dipingere una cortigiana d'oggi, *s'ispirasse* (è il termine consacrato) a una cortigiana di Tiziano o Raffaello, è molto probabile che ci darebbe un'opera falsa, ambigua e oscura. Lo studio di un capolavoro di quel tempo e di quel genere non gli insegnerebbe né l'atteggiamento, né lo sguardo, né le smorfie del volto, né l'aspetto vitale di una di quelle creature che il dizionario della moda ha poi classificato sotto le voci crude o scherzose di *svergognate, mantenute, donnine allegre, lucciole*.

(C. Baudelaire, *Il pittore della vita moderna* (1863), a cura di G. Violato, Venezia, Marsilio 1994, pp. 77-79)

Fig. 1 Édouard Manet, *Musica a le Tuileries*, 1862 , olio su tela, 76,2 cm × 118,1 cm , Londra, National Gallery

Fig. 2 Édouard Manet, *Olympia*, olio su tela, 130 x 190 cm, 1863, Parigi, Musée d'Orsay

Fig. 3 Édouard Manet, *Bar aux Folies-Bergère*, 1881, olio su tela, cm. 96 x 130, Londra, Courtauld Institute of Art

Fig. 4 Edgar Degas, *L'assenzio*, 1876, olio su tela, cm. 92 x 68, Parigi, Musée d'Orsay

Fig. 5 Claude Monet, *La Gare Saint Lazare*, 1877, olio su tela, cm. 75,5 x 104, Parigi, Musée d'Orsay

Fig. 6 Pierre-Auguste Renoir, *Il palco*, 1874, olio su tela, cm. 80 x 64, Londra, Courtauld Institute of Art.

Fig. 7 Claude Monet, *Boulevard des Capucines*, 1873, olio su tela, cm. 80 x 59,7, Kansas City, Nelson Gallery, Atkins Museum



Fig. 1 Édouard Manet, *Musica a le Tuileries*, 1862 , olio su tela, 76,2 cm × 118,1 cm , Londra, National Gallery



Fig. 2 Édouard Manet, *Olympia*, olio su tela, 130 x 190 cm, 1863, Parigi, Musée d'Orsay

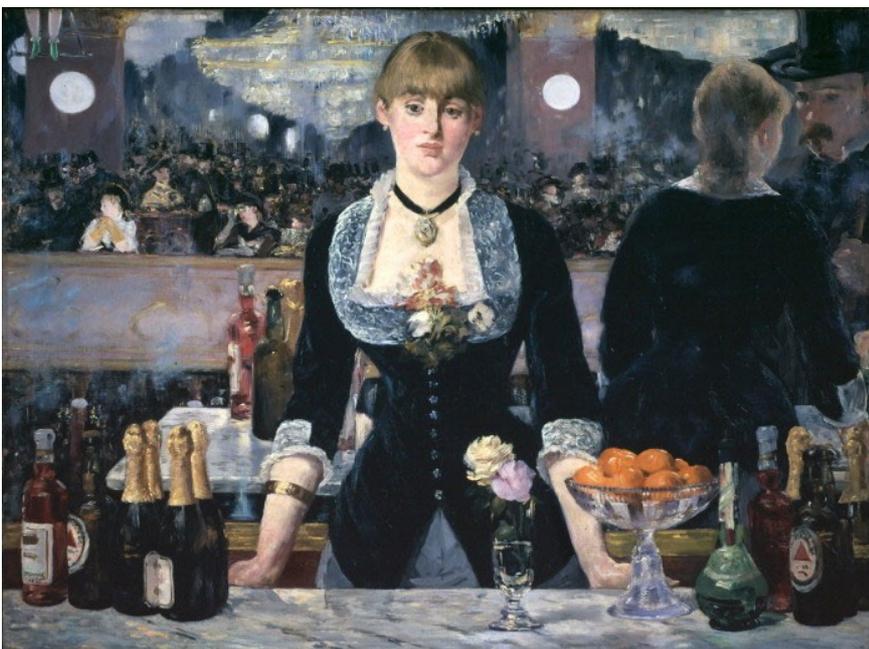


Fig. 3 Édouard Manet, *Bar aux Folies-Bergère*, 1881, olio su tela, cm. 96 x 130, Londra, Courtauld Institute of Art

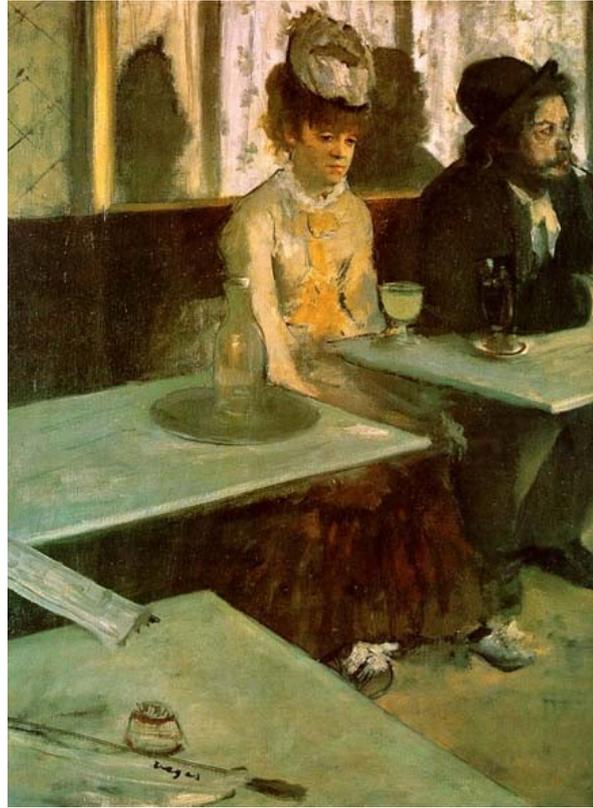


Fig. 4 Pierre-Auguste Renoir, *Il palco*, 1874, olio su tela, cm. 80 x 64, Londra,

Fig. 5 Edgar Degas, *L'assenzio*, 1876, olio su tela, cm. 92 x 68, Parigi, Musée d'Orsay

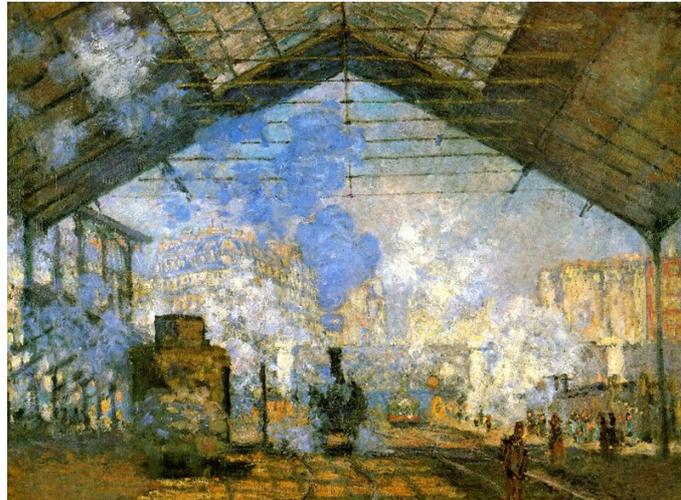


Fig. 7 Claude Monet, *La Gare Saint Lazare*, 1877, olio su tela, cm. 75,5 x 104, Parigi, Musée d'Orsay

Fig. 6 Claude Monet, *Boulevard des Capucines*, 1873, olio su tela, cm. 80 x 59,7, Kansas City, Nelson Gallery, Atkins Museum

PSICOLOGIA E PEDAGOGIA

Lo psicologo e pedagogista Jean Piaget ha dimostrato l'esistenza di una *differenza qualitativa* tra le modalità di pensiero del bambino e quelle dell'adulto e, successivamente, che il concetto di capacità cognitiva, e quindi di intelligenza, è strettamente legato alla capacità di *adattamento* all'ambiente sociale e fisico. Ciò che spinge la persona a formare strutture mentali sempre più complesse e organizzate lungo lo sviluppo cognitivo è il *fattore d'equilibrio*, «una proprietà intrinseca e costitutiva della vita organica e mentale». Lo sviluppo ha quindi una origine individuale, e fattori esterni come l'ambiente e le interazioni sociali possono favorire o no lo sviluppo, ma non ne sono la causa: secondo Piaget, i due processi che caratterizzano l'adattamento sono l'assimilazione e l'accomodamento, che si avvicendano durante l'intero sviluppo di un individuo. Il candidato illustri criticamente il pensiero psico-pedagogico di Piaget e il suo contributo all'evoluzione delle scienze pedagogiche.